

L'ALCOOLIGANO

*****Rivista culturale dell'associazione Castle Rock*****

n° 93 — edizioni Casone Film —

20 & 21/6/25 — DANCING IN THE SPACE



"DANCER IN THE DARK"

**Festival di 2 giorni
musica e cultura
controcorrente**

**EDITORIALE
la Castle Rock a Pavia**

**CONTROCALCIO
ac pavia vera libertà**

CASTLE ROCK

WWW.CASONEFILM.ORG

EDITORIALE: OVVERO BLA, BLA, BLA...

Cari Lettori,

eccoci alla vigilia di una delle tante “svolte” che hanno contraddistinto la storia della nostra associazione, attiva dal 2011! La nostra esistenza ha visto parecchi cambiamenti, prove, esperimenti, ritorni, ecc. e forse questa è stata un po’ la chiave dell’essere durati così a lungo, per questi 14 anni di militanza. Pur cercando continuamente di rinnovarci e di offrire sempre eventi diversi e progetti musicali i più disparati possibili, anche questa volta è arrivata puntualmente la sensazione di essere alla fine di un ciclo. Che, però, come in passato, corrisponde all’inizio di un nuovo capitolo di una nuova pagina, come già in passato ne sono state scritte tante altre. Se dalla palestra comunale e dal parcheggio del motodromo siamo passati ai bar e alla Pro Loco, se da questi luoghi siamo volati alla piazza del Municipio e al circolo ARCI di Lungavilla, e se da questi ultimi siamo tornati, dopo anni, in via Roma, oggi da quest’ultima spiaggia seguiamo il cammino in quello che è sempre stato un viaggio itinerante della Castle Rock, da una zona all’altra del nostro territorio. Sentiamo che è ora di guardare alla città, al capoluogo, a quella Pavia che di recente sta venendo travolta da un “Rinascita Musicale” come raramente è avvenuto nel suo passato, con un fiorire di spazi, locali, eventi e situazioni di musica dal vivo dei quali vogliamo farne parte, per viverli appieno. La Castle Rock negli ultimi mesi ha subito dei naturali rimpasti, soprattutto a livello direttivo, eventi naturali in seno a un’associazione che ha quasi tre lustri di età. Con il passaggio da una struttura piramidale a un collettivo di pochi membri, che ora volge le funzioni direttive: l’attuale presente guarda a nord. Tutto ciò, tuttavia, non significa un addio netto a Castelletto, considerata da sempre la nostra “culla” e la nostra casa. Se e quando ci saranno le condizioni (di pubblico e amministrative) per ripetere quanto di bello fatto negli ultimi anni a base di eventi, cene, serate musicali e altro (vedi il recente “1° Maggio Castellettese”), la Castle Rock ci sarà, garantendo comunque un minimo sforzo per dare continuità al progetto ripreso in mano nell’estate del 2022. Per il resto, concentreremo le nostre priorità su Pavia, grazie alla neonata collaborazione con l’associazione “Pol.Po.”, che gestisce la Polisportiva Popolare Pavese, uno spazio che ha un potenziale a livello di espressione di eventi che tenta il nostro desiderio di crescita e di emancipazione culturale. Alla data del festival “Dancer in the Dark”, in cartellone questo weekend, seguiranno probabilmente altre collaborazioni, per le quali vi diamo appuntamento nelle date che verranno presumibilmente dopo l’estate. Certi della comprensione di molti, ringraziamo per ora tutti gli attori principali di questi ultimi tre anni, ovvero gli sponsor che ci sono stati affettuosamente vicini, lo staff del Bar Mary Flowers (e anche quello della trattoria Fra Mi e Ti), e tutti coloro che hanno condiviso con noi spensierate serate a base di buona cucina, bella compagnia, birra musica e baldoria! Alla prossima, Castelletto! Stay tuned! (la Redazione)



**C.SO S.DA NUOVA 73
PAVIA**

**info@overcoppavaiat
334 2917849**

9.00 – 12.30 e 15.00 18.00

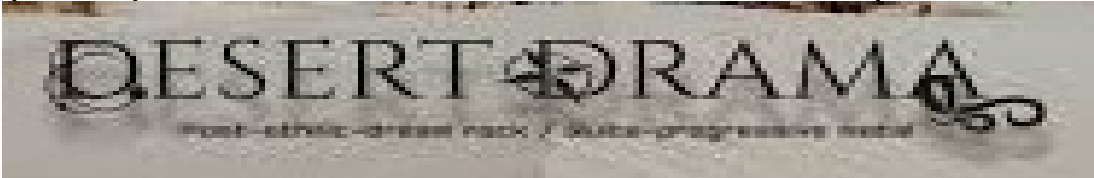
20-21/6 LIVE-MUSIC: “DANCER IN THE DARK”, DUE GIORNI DI MUSICA E CULTURA CONTROCORRENTE

La Castle Rock è orgogliosa di annunciare il nostro primo evento a Pavia: “Dancer in the Dark”, ovvero un festival di due giorni di musica e cultura controcorrente! In collaborazione con l’associazione “Polisportiva Popolare Pavese APS” andranno in scena due serate di punk-rock-metal a tutto volume, per la gioia di chi vorrà sentire dal vivo ottima musica “live” di gruppi della zona, ma non solo. Iniziamo venerdì sera alle ore 21:30 con l’esibizione dei “Ticinum”, medieval black-metal band nostrana, che recentemente si sta affermando in tutta Italia con l’esibizione in concerti organizzati dalla vetta al tacco d’Italia, isole comprese. Il loro genere molto particolare offre un ottimo epic-melodic black metal con testi in lingua pavese e influenze emiliane. Paradossalmente, come spesso accade, suoneranno per la prima volta nella città della quale portano orgogliosamente il nome in giro per lo Stivale italiano. Nella stessa sera ci saranno anche i parmensi “Drunken Crocodiles”, gruppo stoner-sludge già nostro ospite nel gennaio 2017 al circolo ARCI di Lungavilla, e da Busto Arsizio i “Mr. Hygh”, formazione sludge-hardcore. Sabato pomeriggio alle ore 18:30 “aperitivo culturale” con la presentazione dell’ultimo libro di Mirko Confaloniera (“Lungo la Strada”, Arduino Sacco Editore - un libro di avventure e di viaggi su “strade” in senso ‘lato’ come lo possono essere i fiumi, i sentieri del deserto, le ferrovie abbandonate, ecc.) e incontro con l’autore. A seguire cena popolare in loco e dalle 21:30 gran finale con ben 4 band. Si parte dai pavesi “Desert Drama”, che giocheranno in casa: la “band del Bar Italia”, così soprannominata, fonde insieme un misto di rock alternative, progressive e post-rock. Sul palco anche i pavesi “Stone Wings” (stoner-rock) e i “Noctyra” (black-metal). Chiudono la line-up gli “Oltrepunk”, storica formazione ‘punk-oil!’ proveniente da Parma. Dj-set a ogni fine concerto (Dj Vlad e Dj Sers con ottima techno), bancarelle di artisti e artigiani, e servizio bar non stop! Ingresso a offerta con tessera ARCI o UISP, sottoscrivibili all’ingresso. (Liutprando)



LIVE-MUSIC: DESERT DRAMA E TICINUM, STORIA DI DUE BAND PAVESISSIME

DESERT DRAMA - Sconosciuti ai più, i “Desert Drama” suonano a Pavia da metà degli anni '90. Dopo numerosi cambi di musicisti e di genere musicale arrivano alla formazione attuale: Matteo “Teo” Tacchinardi alla batteria (fondatore e unico rimasto della prima formazione), Jerry Licata alla chitarra, e Giorgio “Deris” Tosi al basso. Dopo più di 15 anni di inattività, a inizio 2021 - sfruttando il tempo libero creato dal lockdown per la pandemia di Covid-19 e grazie alla disponibilità del Gain Studios di Pavia - il redivivo trio dell'ultima formazione ha deciso di rimettersi a suonare assieme, più per gioco che con serie intenzioni. Invece, già dalla seconda prova si è capito che sarebbe stata una cosa seria e a distanza di quattro anni, 6 vecchi brani ri-arrangiati e 12 scritti ex novo, la band ha ricominciato con i “live”, a oggi unico modo per poterli ascoltare, in attesa della giusta ispirazione per entrare in studio di registrazione. Il genere musicale proposto non è facilmente definibile, è l'incrocio di tre teste con esperienze e gusti musicali diversi (maturati in 40 anni di età!) di cui emergono principalmente influenze alternative rock, metal, progressive rock/metal e post-rock. Da arpeggi sognanti con più che abbondanti quantità di ‘delay’ e riverberi a ‘riff’ serrati sparati in faccia, passando per ritmi ipnotici e virtuosismi melodici. Si sono esibiti lo scorso mese di febbraio al circolo Viadacqua di Pavia, in una serata dove hanno fatto ‘sold-out’. Il numeroso seguito in città potrebbe portare tanti fans anche nella serata di sabato sera in Polisportiva.



TICINUM - I “Ticinum” sono un collettivo di cantanti provenienti dai fiumi e dalle paludi del nostro territorio, che offrono sonorità molto particolari. Il nome del progetto è l'antico nome della città di Pavia, l'antica capitale del regno longobardo. Il folklore sfocia nel black-metal medievale e il desiderio è quello di dare voce alle tradizioni della nostra terra. Testi che narrano le leggende della capitale e delle zone circostanti, dove la lingua utilizzata è principalmente il dialetto pavese, un antico patrimonio linguistico che si tramanda nel territorio. Hanno esordito qualche tempo fa con “A’ La Porta Di Cént Tùr”, un disco che ha sorpreso per efficacia e musicalità. Sono spuntati a sorpresa, “un po’ come i Franchi sotto alle mura della nostra capitale” (cit.), pronti ad assediare il pubblico con una tempesta di metallo: “veniamo dalle paludi e dai rivi del borgo pavese, e siamo nati per riportare l'antica capitale allo splendore!”. Con un po’ meno enfasi però, ammettono che nascono dalla necessità di voler fare della musica che possa piacere, in particolare avendo sempre avuto massimo gusto per il medieval black metal, ma anche per musica che sentono come tradizionale. Insomma, il loro folk medieval metal si rafforza con un approccio lirico dialettale in un immaginario abbastanza fuori dai canoni e in una musicalità lontana dal folk da birreria, con un’idea di medioevo piuttosto peculiare e ovviamente molto italiana. (fonte: arcviadacqua + Metalitalia.com)



LA STORIA SIAMO NOI: VALENTINA TERESKOVA, PRIMA DONNA NELLO SPAZIO



Il 16 giugno 1963, la ventiseienne Valentina Tereshkova diventava la prima donna nello spazio. La Vostok-6 con un volo di 70 ore e quasi 50 orbite terrestri consentì a Valentina di mostrare al mondo intero come la patria socialista sovietica concepiva il ruolo della donna: al centro di ogni battaglia, istanza, e di ogni progresso!

Il ruolo delle donne in URSS - La storia di Valentina Tereshkova non è una favola o la trama di un film. Essa rappresenta il ruolo svolto dalle donne nella costruzione del primo paese socialista, così come è simbolo delle conquiste che nel socialismo le donne (e le masse popolari in genere) hanno ottenuto; sono due facce della stessa medaglia. In URSS la parità tra i sessi nel matrimonio era stabilita sin dal 1918 e nella fase di costruzione del socialismo lo Stato promuoveva attivamente l'emancipazione delle donne. Le vie maestre attraverso le quali erano perseguiti questi obiettivi erano innanzitutto l'inserimento nell'attività produttiva e la trasformazione dei mestieri di casa e della cura dei bambini da affari

privati delle donne ad affari di tutta la società, gestiti il più possibile collettivamente; oltre a questo vigeva la pratica della "discriminazione positiva", principio per il quale, a parità di condizioni, per un determinato ruolo si preferiva nominare una donna piuttosto che un uomo. Questi erano gli strumenti concreti della lotta aperta alle tradizioni religiose e culturali, che perpetravano la superiorità della posizione maschile rispetto a quella femminile. In una siffatta società, le cui le risorse erano messe al servizio dei lavoratori, nulla ha impedito che una semplice operaia, cresciuta per di più senza il padre, divenisse la prima donna nello spazio.

A ogni operaio basta pensare alle sue attuali condizioni e a quelle dei suoi figli per fare un paragone. Al contempo Valentina Tereshkova è una delle tante proletarie che hanno dedicato la loro vita alla causa dell'Unione Sovietica, all'edificazione del socialismo e alla difesa della patria socialista, contribuendo ai successi in campo artistico, culturale, scientifico, sportivo, economico e politico. Come avrebbe potuto la rivoluzione arrivare nel cuore delle regioni asiatiche, se le donne di quei paesi non si fossero sollevate contro l'oppressione familiare, a rischio della vita, in questi luoghi dove il capofamiglia era il monarca assoluto, benedetto dalle tradizioni e dalla religione? Cosa sarebbe stato dell'edificazione del socialismo, se le donne russe non fossero uscite dalle mura domestiche dove erano da sempre confinate, entrando nella vita produttiva come operaie e nella vita politica come membri dei soviet, delle organizzazioni di massa, del Partito? Come avrebbe potuto resistere l'URSS all'aggressione nazista, senza i milioni di donne che presero le armi combattendo la Grande Guerra Patriottica? Come avrebbe in definitiva potuto vincere e svilupparsi la rivoluzione socialista nella Russia zarista, se milioni e milioni di proletarie russe non avessero identificato, per la propria esperienza pratica, prima e dopo la rivoluzione, la causa della propria emancipazione con la causa del comunismo? (fonte: Carc.it)

CONTROCALCIO – Italia '90: la vittoria che ha perso gli spalti

I Mondiali di Italia '90 furono un evento di orgoglio nazionale, di estati afose e notti magiche. Ma dietro le luci della ribalta, si nasconde una delle pagine più ambigue dell'urbanistica sportiva italiana. In nome della corsa all'efficienza, si tirarono su – spesso in fretta e furia – una serie di stadi monumentali, pensati per durare, ma troppo spesso incapaci di farlo. Il caso più emblematico è forse lo stadio Sant'Elia di Cagliari, ampliato per l'occasione ma oggi in stato di abbandono, con le curve sventrate e il cemento sgretolato sotto il sole sardo. A Bari, il modernissimo San Nicola progettato da Renzo Piano è un gigante spesso mezzo vuoto, sopravvissuto a stenti e restauri parziali. A Napoli, il San Paolo (ora Diego Armando Maradona) fu rinnovato per i Mondiali, ma ha vissuto decenni di degrado tra infiltrazioni e polemiche prima di rinascere solo di recente grazie a un altro evento sportivo, le Universiadi. Molti altri impianti minori – da Udine a Bologna – subirono la stessa sorte: strutture sovradimensionate, costose da gestire, poco adatte al calcio italiano post-anni '90. E mentre alcune sono state salvate da nuove destinazioni o restauri, altre giacciono come cattedrali nel deserto, a ricordarci che la gloria sportiva può durare novanta minuti, ma il cemento resta per decenni.

(fonte: Rovine e Rinascite)

ACQUA DI STALINGRADO

official cocktail by Alcooligans
TASTE IT!



only @ PUB MARY FLOWERS - CASTLE ROCK



QUASI SERIAMENTE: LE REGOLE CHE NON VALGONO IN UNIONE EUROPEA

La "guerra" a Gaza è iniziata dopo il 7/10/23 (tutto quello che è successo prima non vale) e la colpa è solo di Hamas. La guerra in Ucraina è iniziata a febbraio del 2022 (tutto quello che è successo prima non vale) e la colpa è solo di Putin. Però gli attacchi di Israele all'Iran sono giustificati perché "tu non sai cosa è successo prima", "l'Iran è una minaccia per la sicurezza del mondo", "il programma nucleare iraniano metterebbe a rischio l'intero pianeta, perciò questo attacco era necessario". Insomma, dobbiamo ringraziare Zelensky se Putin non ha ancora invaso l'Europa. Dobbiamo ringraziare Netanyahu se gli ayatollah non hanno ancora distrutto il mondo.

Quindi possiamo stare tranquilli? Siamo in buone mani? Abbiamo Israele che possiede l'arma atomica, che non ha mai aderito al trattato di proliferazione nucleare, che disprezza il diritto internazionale, che attacca un Paese deliberatamente e che ci racconta che è tutto per la nostra sicurezza. Per me un Paese che commette impunemente genocidio può fare di tutto, può anche sganciare l'arma atomica se dovesse trovarsi in difficoltà. Perciò, io non ho paura dell'Iran, io ho paura di Israele! Se poi ci guardiamo intorno, vediamo che l'Ucraina è governata da un cocainomane che avrebbe fatto di tutto per allargare il conflitto su scala globale. Negli Stati Uniti le cose non vanno meglio in quanto a follia, e in Europa abbiamo Ursula Von Der Leyen, abbiamo Macron, abbiamo Starmer... Ma vuoi vedere che i pazzi sono i nostri? (Piernicola Pedicini)



C'è un
aggredito
e un
aggressore!



GIORNALISMO: "C'È UN AGGREDITO E UN AGGRESSORE..."

Com'era quella storiella che raccontava Mentana ogni sera riguardo all'Ucraina? "Possiamo andare indietro ad analizzare le cause finché volete – diceva il Nostro – ma il fatto inequivocabile è che c'è un aggredito e un aggressore". Lo avrà ripetuto centinaia di volte, a partire dal febbraio del 2022. E adesso, Mentana, come la mettiamo con l'attacco di Israele all'Iran? Non c'è anche qui un aggredito e un aggressore? O vorrai forse sostenere che Israele ha diritto

di attaccare, "perché deve proteggersi da un futuro attacco nucleare dell'Iran?" Perché se quella fosse (com'è presumibile) la tua risposta, io ti chiedo: "ma anche la Russia ha aggredito l'Ucraina perché vuole evitare di ritrovarsi le atomiche della Nato lungo il confine - Quindi, dove sta questa grande differenza?". Se il principio di "guerra preventiva" vale per uno, deve valere per tutti, o no? Quindi, dove sta la differenza? Spiegacelo, Mentana! Tu che sai tutto, tu che sei saggio, tu che sei un giornalista super partes! Spiegaci perché quella russa è una aggressione da condannare, e quella di Israele no! C'è tutta la rete che attende il tuo chiarimento... (Massimo Mazzucco)

MIRKO CONFALONIERA

LUNGO LA STRADA

© ARDUINO SACCO EDITORE

DA MAGGIO ORDINABILE IN LIBRERIA OPPURE ON LINE SULLA PAGINA

CONFALONIERA LIBRI

ZONA CESARINI: PERCHE' PAVIA HA DUE SQUADRE DI CALCIO? FACCIAMO CHIAREZZA!

Pavia l'anno prossimo avrà due squadre di calcio, ma quella vera disputerà il campionato di Prima Categoria. Lo confermano gli oltre 200 tifosi che sabato 7 giugno si sono dati appuntamento presso il Municipio, dove a mezzogiorno si è svolta la presentazione ufficiale del nuovo progetto sportivo "A.C. Pavia". L'associazione APS "Sioux", che rappresenta gli ultrà della Curva Sud, ha raggiunto uno storico accordo con l'Athletic, squadra del quartiere S. Giovannino. I Sioux nel 2019 avevano rilevato il marchio storico ACP all'asta fallimentare, dopo il fallimento della gestione cinese (estate 2016).

Fino allo scorso anno il marchio era stato concesso all'FC Pavia, società nata nel 2016 e poi passata sotto la gestione Nucera (2019). Oltre alla cessazione dell'uso del marchio, i tifosi del Pavia - in rotta con la dirigenza di via Alzaia - avevano ottenuto dal Tribunale di Milano un concordato giudiziale in cui quel club si impegnavano a cambiare logo e denominazione ("Pavia Calcio 1911"). Con il marchio dell'AC Pavia in mano l'associazione "Sioux" (dopo una serie di assemblee aperte a tutti e dopo una votazione plebiscitaria) hanno trovato l'accordo con la società Athletic, del presidente

Fabrizio Salvucci, che dalla prossima stagione si chiamerà "AC Pavia", assumerà i colori sociali bianco-azzurri e rappresenterà a tutti gli effetti la tradizione calcistica dell'Associazione Calcio Pavia. **Cari detrattori, non è vero che il marchio non vale niente!** - Se non valesse niente, i ragazzi della Curva non avrebbero

dovuto sborsare una cifra astronomica come 25.000 euro + IVA per poterlo rilevare, facendo altresì grossi sacrifici economici e chiedendo una generosa colletta fra i supporter di Curva e di Tribuna. La FIGC non lo vuole manco vedere quel "pezzo di stoffa"? Non importa, perché quel "pezzo di stoffa" per qualcuno vale molto ma molto di più di quanto voi, la FIGC e i tifosi dell' "altra squadra" potete quotare. Se il Pavia, quello vero, è quello che c'è in 1° Categoria, allora siamo il capoluogo lombardo messo peggio? Non importa, buon per tutte quelle squadre che navigano meglio dell'AC Pavia. Io

credo che in questo Paese, dove il calcio soffre da anni di molte malattie (fra cui il caro-prezzo degli stadi, la militarizzazione delle curve, la mercificazione delle partite in TV a ogni ora del giorno e della notte, ecc.), esista ancora la libertà di poter scegliere quale squadra tifare... E se una parte di tifosi non sa più riconoscersi nel club di via Alzaia e preferisce andare a vedere una squadra di ben tre categorie al di sotto della serie D, ci sarebbe piuttosto da interrogarsi su questo punto e capirne il perché! **Il calcio pavese versava in deprimenti condizioni da**

troppi anni e qualcosa di grosso è stato fatto! - E' stato fatto rinascere l'AC Pavia! Quell'AC Pavia, che ha calcato per tanti anni i campi di serie C, sfiorando la B, e dal quale sono uscite promesse del calcio che hanno raggiunto i massimi livelli e la Nazionale. E ribadendo questo concetto, non si tratta di essere irrispettosi verso chi negli ultimi anni ha investito parecchie energie economiche in via Alzaia, ci mancherebbe! Ma i tifosi dell'AC Pavia (che saranno molti di più dei "soliti 30" come qualcuno continua a gloglottare sui "social"...) sono liberi di tifare tutte le squadre che vogliono, e in particolare quella che l'anno prossimo giocherà in 1° Categoria, e che avrà come stemma lo storico marchio del milò pavese e della croce bianco-rossa accanto. **Il caso AC Pavia è frutto di vera**

volontà popolare - La decisione di revocare lo stemma all'ex FC Pavia 1911

e di darlo all'Athletic non è un'imposizione voluta dai "Sioux" (proprietari legittimi) come pensa qualcuno, ma è avvenuta con due votazioni plebiscitarie alle quali hanno partecipato decine e decine di tifosi. Un concetto di democrazia popolare sfuggente in via Alzaia, dove gli utenti vengono bannati o querelati solo per esprimere idee diverse. Un'altra dimostrazione di vera partecipazione è stata la petizione online lanciata per far giocare il rinato AC Pavia allo stadio Fortunati: in meno di 24 ore si sono raggiunte 500 firme autenticate, già più della media spettatori del club di Nucera nei sei anni di Eccellenza. (Liufrando)





Motodromo e Autodromo
Pista per motard e moto stradali,
auto sportive, rally e legends cars.

CASTELLETTO
C I R C U I T

Str. Vicinale Della Scevola, 1 - Castelletto di Branduzzo (PV) - tel. 348 3173230

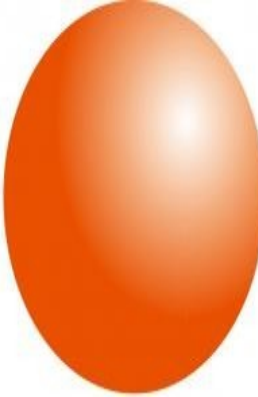


tel. 0383 895579

M O T E L 3 S T E L L E A P A V I A

S.P. Bressana-Salice, 2 - Castelletto di Branduzzo (PV)

Telefono: 0382 553487

PUNTO  **EDILE**
s.r.l.

VIA ALDO MORO, 1
SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)

“L’ALCOOLIGANO” — PERIODICO DELL’ASSOCIAZIONE “CASTLE ROCK” -
REDAZIONE: CASONE FILM, STRADA DEL CASONE, 19—CASTELLETTO DI
BRANDUZZO (PV) - WWW.CASONEFILM.ORG